Mobilità. Partita la gara per l'installazione di una rete di punti di rilevamento

L'operazione "pesa" traffico dai sensori la nuova viabilità

La rete pronta in un anno. Dai dati acquisiti si potrà adeguare divieti e Ztl ai flussi reali

Andrea Ciccarelli
andrea.ciccarelli@epolis.sm

Sarà come passare dal pallottoliere al computer, e non per contare i fagioli, ma per capire come sui muove il traffico in città. Contare le auto e tutti i mezzi a motore e ruote che l'attraversano, 24 ore su 24 per rimettere ordine, dove serve, alla mobilità. Il progetto del grande fratello sull'asfalto è già partito. A fine giugno scadrà il bando comunale per presentare progetti e soluzioni, che parte da una base d'asta di 250 mila euro, poi si deciderà la ditta vincitrice e si partirà con i lavori.

«TEMPO un anno da fine gara - spiegano alla Mobilità - e se non ci saranno intoppi il sistema sarà operativo». Di fatto si passerà dagli attuali sensori affogati nell'asfalto per regolare la sincronizzazione dei semafori, ad un sistema complesso ed evoluto, gestito da un cervellone centrale che in tempo reale "fotograferà" 24 ore su 24 il traffico veicolare attraverso sensori. Che potranno essere di vario tipo; dai laser, ai radar alimentati anche a pannelli solari, alle serpentine elettromagnetiche alle telecamere. Così si saprà se su una strada passano più camion piuttosto che auto, a che velocità e con quanta frequenza. «Tutti dati che arriveranno ad un unico elaboratore - spiegano alla Mobilità - che li analizzerà 24 ore su 24, cosa finora mai fatta, per i costi e per l'impossibilità di gestire nel lungo periodo una indagine così macchinosa». L'operazione prevede la messa in opera di una prima serie di sensori d'accesso nei punti esterni alla città; per capirci nei varchi che delimitano l'area generalmente interessata dai blocchi del traffico. Poi in città, nelle principali vie, ci saranno altrettanti sensori, dislocati in strade strategiche per intercettare, misurare e pesare i flussi. «Sistemi che dovranno essere in grado di "dialogare" con quelli già esistenti, come le spire, implementando così il flusso di informazioni». Dati che saranno poi resi disponibili a tutti, attraverso un apposito portale internet e visitabile dal sito del comune. «Si tratterà di dati di massima, mentre i dati specifici o altro potrebbero essere venduti a chi ne fa richiesta, ma questa resta un'ipotesi ancora da valutare». Di fatto la privacy sarà tutelata al massimo, anche le telecamere, se verranno installate, si limiteranno a registrare la sagoma del veicolo «In questo modo si potranno anche individuare i varchi usati dai furbetti per aggirare i divieti». ■

E POLIS

▸ Sensori e misuratori di traffico per ridisegnare la mobilità

Studio Cofidi

Dalla crisi un salasso con sei zeri per le aziende

Un conto a sei zeri, quello che presenterà la crisi alle aziende veneziane. Lo stima la Cofidi, definendolo un salasso tale da mettere in ginocchio l'intero sistema-imprese regionale. A fronte delle prime analisi effettuate dalla struttura di garanzia sui bilanci 2009 delle aziende associate, si stima che le imprese veneziane abbiano sofferto una riduzione media del fatturato pari al 25%. Anche a fronte di questa situazione, nei primi 9 mesi dell'anno scorso Banca d'Italia rilevava un incremento delle sofferenze a livello provinciale del 4,56% (+5,37% a livello regionale). E la situazione che si sta delineando nei primi mesi del 2010 non lascia supporre alcun miglioramento. Le difficoltà incontrate dalle Pmi veneziane e venete si sono trasformate in un abbassamento del rating di 1-2 punti per 7 aziende su 10. «Significa che il 70% delle Pmi dovrà scontare un incremento medio di almeno 1 punto percentuale del costo del denaro richiesto alle banche» stima il direttore di Cofidi Mauro Vignandel. ■

Linea Snella
Corso del Popolo, 50 - Tel. 041/5055835
- PROGRAMMI DI DIMAGRIMENTO PERSONALIZZATI
- PROGRAMMI VISO PERSONALIZZATI
- MASSAGGI ESTETICI
- PEDICURE
- DEPILAZIONE
- CONSULENZE PERSONALIZZATE

Promozione del mese:
SCONTO DEL 10% SU PROGRAMMI DI RADIOFREQUENZA E ENDOLIFTING VISO CORPO

WWW.EPOLIS.COM
IL TUO QUOTIDIANO ONLINE.

Chioggia. A viso scoperto rapina la banca vicino alla caserma

Rapinatore maldestro arrestato dopo 2 ore

Se aveva ancora qualche dubbio che il crimine non era il suo mestiere l'altro giorno ha avuto la conferma. Beccato dai carabinieri di Chioggia dopo due ore dal colpo portato a segno armato di taglierino nella sede della Carive di Sottomarina. Quasi un record, quello di Gianluca Boscolo "Cegion" classe 1968, che è stato ammanettato sotto casa mentre rientrava. Già ad inizio anno un primo segnale. Fu fermato con fare sospetto mentre andava su e giù davanti una banca di Chioggia e gli fu trovato addosso un taglierino. La vena del rapinatore ha però continuato a battere in testa al Boscolo, che l'altro giorno durante il colpo non ne ha imbroccata una. È entrato nella sede della banca a volto scoperto, minacciando la cassiera con il taglierino e facendosi consegnare 3855 euro, tutto il contante disponibile. E già qui la prima mossa "discutibile", andare a viso scoperto in una città come Chioggia dove ci si conosce di certo non è una buona idea per farla franca, soprattutto se lì si vive. Poi l'abbigliamento, definito a colori sgargianti dagli stessi carabinieri, la cui caserma - ennesimo errore - si trovava ad una manciata di minuti di cammino dalla banca stessa. Scattato l'allarme gli uomini del capitano Antonello Sini hanno "circondato" l'area, cercando appunto un soggetto con la tipica parlata chioggiotta e riconducibile alla descrizione fatta dalla cassiera rapinata. Una rosa di ipotetici colpevoli neanche tanto larga, perchè da profondi conoscitori anche del territorio e della popolazione, due carabinieri in borghese si erano già piazzati sotto casa del "Cegion" attendendo il suo rientro. Che è avvenuto dopo un paio d'ore. Perquisizione ed oltre a saltare fuori la somma sottratta alla banca è spuntato pure il taglierino. Ai carabinieri non è servito neppure visionare le immagini girate all'interno del'istituto, che le manette erano già ai polsi del Boscolo. Ora il disoccupato che ha motivato il suo gesto con: «Mi servivano dei soldi» è in carcere e dovrà rispondere alla giustizia dell'accusa di rapina aggravata dall'uso di armi. ■ A.CIC

CARABINIERI

▸ Gianluca Boscolo "Cegion"